

L'analisi

# Covid, gli esperti: «Aumento dei casi è sottostimato»

*Il presidente del Gimbe, Nino Cartabellotta, affronta il tema contagi:  
«Esasperato uso dei tamponi fai da te: la variante Cerberus preoccupa»*

**Marco Cirillo**

“L'aumento dei contagi è sottostimato, ma occorre essere pronti e attenti”: lo ha detto, a Matera, il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, riferendosi agli ultimi dati sulla pandemia. “Nell'ultima settimana - ha spiegato - si vede un lieve aumento dei contagi che, peraltro, è largamente sottostimato, per il grande uso dei tamponi ‘fai da te’. Le autorità internazionali di sanità pubblica dicono di essere pronte e attente: questo è l'obiettivo. Noi abbiamo una copertura con le quarti dosi ancora bassa, meno di un quarto della popolazione a rischio. Se vi dovesse essere, ci auguriamo di no, un'importante ripresa della circolazione virale questo, è ovvio, potrebbe creare problemi di sovraccarico ospedaliero che oggi, rispetto a un anno, due anni fa, può contare su una minore resilienza del sistema, per cui gli operatori sanitari sono di meno e sono stanchi”. Quanto al futuro del servizio sanitario nazionale, Cartabellotta ha detto di attendere di conoscere la visione del Governo in materia e sull'impiego del Pnnr, anche in relazione alle differenze tra regioni:

“La ripresa del regionalismo differenziato - ha aggiunto Cartabellotta - che attribuirebbe maggiori competenze a chi le ha già chieste, in particolare Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, rischia di aumentare ulteriormente questa forbice. È una legge che va maneggiata con cura, soprattutto in ambito sanitario”. L'epidemia di Covid-19 in Italia registra un aumento di casi e ricoveri ordinari a livello nazionale, che sono saliti, rispettivamente, dal 10% al 12,5% e dal 10% all'11%; in 11 regioni, inoltre, l'occupazione dei reparti ordinari è in crescita. Lo indica l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'istituto per le Applicazioni del Calcolo ‘M. Picone’, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). L'esperto rileva che, “al contrario di quanto affermato in questi giorni dal Governo, alcuni dati rilevanti dell'epidemia non sono stati più resi pubblici dal 29 ottobre: le capienze dei reparti ordinari e di terapia intensiva che prima venivano giornalmente rese pubbliche da Agenas e che sono necessarie per calcolare le percentuali di occupazione”. “L'analisi dei dati giornalieri dell'epidemia di Covid-19 in Italia

aggiornati al 17 novembre, ultimo giorno in cui il Governo li ha resi pubblici, mostra che, a livello nazionale, da circa due settimane è in fase di crescita la sequenza della percentuale dei positivi ai test molecolari, assieme a quelle, da una settimana, dell'occupazione dei reparti ospedalieri sia ordinari che di terapia intensiva. In stasi la sequenza dell'incidenza giornaliera dei decessi, ma teoricamente e sperimentalmente sappiamo che nelle prossime settimane e' destinata a crescere”, osserva l'esperto. “L'analisi delle differenze settimanali della sequenza della percentuale dei positivi ai test molecolari - prosegue - rivela che da circa quattordici giorni siamo in fase di crescita con un livello medio attuale pari a circa il 12,5%, risalito dal valore minimo del 10% di circa 14 giorni fa”. La “stessa situazione qualitativa” si osserva “per la sequenza dell'occupazione dei reparti ordinari, risalita dal valore minimo del 10% all'11%: lo stesso valore di circa un mese da cui eravamo scesi”, aggiunge.

Il matematico sottolinea come “la velocità di crescita sia molto più grande di quella di decre-

scita. In crescita anche le terapie intensive, al livello medio attuale del 2,7%, fortunatamente basso, risalito dal valore minimo del 2,2% a quello di circa un mese fa da cui eravamo scesi”. La curva dell'incidenza dei decessi è in stasi, con un valore medio attuale pari a circa 75 al giorno. L'analisi di Sebastiani indica inoltre che, a livello regionale, la sequenza dell'occupazione dei reparti ordinari è in fase di crescita in Basilicata (livello attuale pari a circa il 14%), Lazio (11%), Liguria (18%), Lombardia (11%), Marche (13%), Molise (5%), Piemonte (9%), Toscana (9%), Valle d'Aosta (16%), Veneto (12%) e provincia autonoma di Trento (14%). Il livello più alto attualmente è in Umbria (30%), dove da sette giorni circa la fase di decrescita è terminata e si osserva una fase di oscillazione. I ricoveri nelle terapie intensive, infine, sono in fase di crescita in Emilia Romagna (livello attuale pari a circa il 5%), Friuli Venezia Giulia (3%), Liguria, Puglia, Sarde-



Peso: 54%

gna e Sicilia (tutte al 4% circa). Numeri che, per ora, non fanno preoccupare i medici.



Sia la Fondazione Gimbe che il Cnr stanno tenendo sotto controllo la situazione legata all'aumento esponenziale dei contagi nell'ultima fase

**+ 12,5%**  
**AUMENTO**

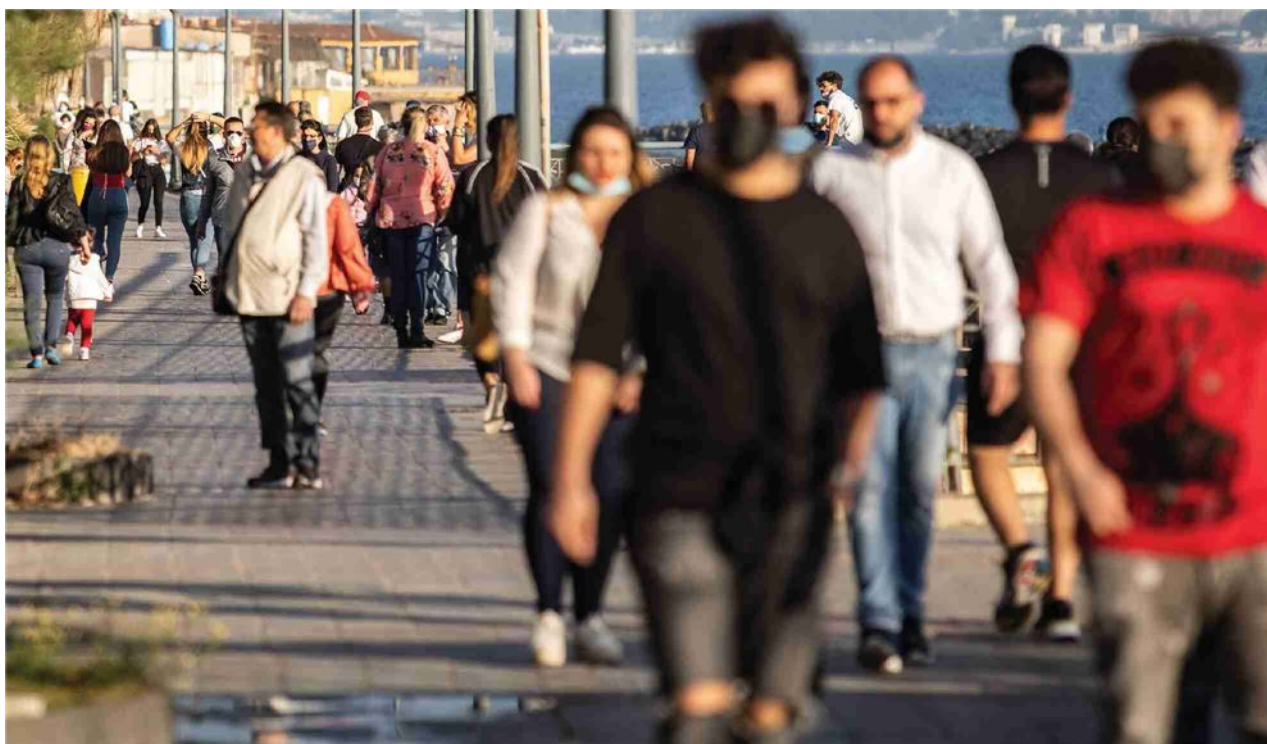
Secondo gli esperti del Cnr nell'ultima settimana i casi sono aumentati dal 10% al 12% nel corso dell'ultima settimana. Un valore che va tenuto in considerazione.

**+ 2,7%**  
**TERAPIE INTENSIVE**

Anche le terapie intensive sono in un momento di potenziale aumento, anche se la situazione non sembra affatto preoccupare i medici e gli esperti.

**+ 1,5%**  
**RICOVERI ORDINARI**

Sono in aumento anche i ricoveri ordinari secondo le stime dei bollettini che sono diventati settimanali anche se i rilievi vengono effettuati quotidianamente.



Peso: 54%